



Cambiamento climatico



Cambiamento climatico

I TEMI RILEVANTI

Strategia per il contrasto al cambiamento climatico	pag. 197
Piani per la riduzione delle proprie emissioni	pag. 199
Gestione responsabile delle risorse	pag. 202

PERCHÉ I TEMI SONO RILEVANTI

Il cambiamento climatico è un fenomeno di portata estremamente rilevante. L'aumento costante delle temperature dovuto alla crescente concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera sta già determinando conseguenze e ripercussioni non solo per l'ecosistema del pianeta, ma anche sulle dinamiche economiche e sociali delle generazioni presenti e future.

La conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP 26), tenutasi a Glasgow a novembre 2021, ha riconosciuto l'importanza di una rapida e profonda riduzione delle emissioni di gas serra al fine di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali, ritenuti dagli esperti la soglia massima di sicurezza per evitare conseguenze altrimenti irreversibili. La rilevanza del tema è stata confermata dal sesto rapporto del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico – Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) – che fornisce nuove stime sulle possibilità di superare tale soglia, ed evidenzia che, qualora non siano avviati immediati e vasti piani di riduzione delle emissioni di gas serra, la limitazione del riscaldamento vicino a 1,5°C sarà fuori portata.

L'Unione Europea ha assunto chiari impegni in merito alla lotta al cambiamento climatico, con l'obiettivo di ridurre le emissioni almeno del 55% entro il 2030 e di fare dell'Europa il primo continente a impatto zero sul clima entro il 2050. Per accelerare tale transizione, la Commissione Europea ha presentato nel 2019 il Green Deal europeo, un piano d'azione che rappresenta la tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE; a inizio gennaio 2020 è stato poi presentato il piano di investimenti del Green Deal, che prevede di mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro di investimenti sostenibili nei successivi dieci anni. Inoltre, l'impegno dell'Unione Europea per garantire la transizione verso un'economia a basse emissioni è confermato dalla Recovery and Resilience Facility, strumento che rappresenta il 90% dei 750 miliardi di euro di Next Generation EU (il piano che aiuterà gli Stati europei ad affrontare l'impatto economico e sociale causato dalla pandemia di COVID-19); la Recovery and Resilience Facility prevede sovvenzioni e prestiti subordinati alla presentazione di piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR), in cui il 37% delle risorse dovrà essere destinato al clima.

Contrastare efficacemente le cause del cambiamento climatico ed adattarsi ai suoi impatti richiede, quindi, uno sforzo a livello globale oltre che a livello Paese ed una visione sistemica del problema. Gli anni 2020 e 2021, con le conseguenze della pandemia COVID-19, hanno inoltre contribuito a focalizzare l'attenzione sulla necessità di garantire una maggiore resilienza dei sistemi sociali, ambientali ed economici agli stress interni ed esterni, incluso il cambiamento climatico.

INDICATORI DI PERFORMANCE, RISULTATI CONSEGUITI E OBIETTIVI

Macrotema	Progetto/Indicatore	Azioni/Risultati 2021 ⁽¹⁾	Obiettivi al 2021
Cambiamento climatico	Emissioni atmosferiche ⁽²⁾	<ul style="list-style-type: none"> Scope 1 + 2 Market-based⁽³⁾: 80.531 tCO₂ eq; -3,7% vs 2020; 0,019 tCO₂ eq/m²: +0,8% vs 2020; 0,802 tCO₂ eq/addetto: +4,8% vs 2020 	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento delle emissioni di CO₂

⁽¹⁾ I dati 2020 sono stati rideterminati al fine di includere il Gruppo UBI Banca per l'intero anno.

⁽²⁾ Fattori di emissione per il calcolo della CO₂ elaborati da Intesa Sanpaolo, in coerenza alle Linee guida ABI in materia ambientale emanate da ABI Energia e sulla base delle principali pubblicazioni 2021 (UNFCCC, IEA, IPCC, AIB, ecc.).

⁽³⁾ Market-based: il dato relativo allo Scope2 per l'energia elettrica acquistata considera il contributo, previsto contrattualmente, dei certificati di Garanzia di Origine da fonte rinnovabile e quindi con zero emissioni.

INDICATORI DI PERFORMANCE, RISULTATI CONSEGUITI E OBIETTIVI

Macrotema	Progetto/Indicatore	Azioni/Risultati 2021 ⁽¹⁾	Obiettivi al 2021
Cambiamento climatico	Consumi energetici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Energia elettrica: 440.124 MWh: -9,1% vs 2020; ▪ Energia termica: 234.801 MWh: -8,2% vs 2020 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contenimento dei consumi energetici
	Gestione responsabile delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisto di energia elettrica rinnovabile sul totale dell'energia elettrica acquistata: ~88% ▪ Produzione energia elettrica da fonte rinnovabile: 1.361 MWh ▪ Viaggi di lavoro: 80mln km 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ▪ Mantenimento dei livelli di produzione di energia elettrica da fotovoltaico
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carta acquistata: 5.684 t: -11,7% vs 2020 ▪ Carta acquistata ecologica (compresa riciclata) sul totale: 80,0% ▪ Risparmi di carta: -3.200 t ▪ Toner utilizzati: 114 t ▪ Toner utilizzati rigenerati sul totale: 53% ▪ Rifiuti: 5.380 t ▪ Perimetro certificato ISO 14001 e 50001: 100% di filiali e palazzi Intesa Sanpaolo presenti in Italia ▪ Nuovo Centro Direzionale: Certificazione LEED del Green Building Council nella categoria gestione sostenibile degli edifici 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo consapevole delle risorse

POLITICHE AZIENDALI

La tutela dell'ambiente è una delle dimensioni chiave dell'impegno di Intesa Sanpaolo in ambito sostenibilità/ESG e si concretizza in strumenti e politiche di autoregolamentazione in materia ambientale ed energetica che definiscono le linee strategiche e operative entro cui il Gruppo realizza le iniziative di salvaguardia ambientale e di riduzione della propria impronta ecologica.

In tale ottica, con l'adesione nel 2021 a tutte le alleanze Net Zero promosse dalla UNEP Finance Initiative⁽²⁾ su credito, investimenti e assicurazione, Intesa Sanpaolo si è posta l'obiettivo di arrivare a zero emissioni nette entro il 2050 con riferimento sia alle proprie che a quelle relative ai portafogli prestiti e investimenti, per l'asset management e l'attività assicurativa ed intende arrivare a zero emissioni proprie nette già nel 2030.

Inoltre, con riferimento al cambiamento climatico, nel 2021 Intesa Sanpaolo ha pubblicato il suo primo TCFD (Task Force on Climate-related Financial Disclosures) report.

Il Codice Etico di Gruppo e le Regole in materia ambientale ed energetica, approvati dal vertice aziendale, definiscono i principi e le Linee Guida relativi alla responsabilità ambientale del Gruppo e al presidio degli impatti generati dalla propria attività.

Gli impatti diretti sono inoltre presidiati da un Sistema di Gestione Ambientale esteso a tutte le filiali e i palazzi di Intesa Sanpaolo del perimetro Italia. Sullo stesso perimetro sono applicati un Sistema di Gestione dell'Energia ed un Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza dei lavoratori. Si può quindi parlare di un Sistema di Gestione Integrato che soddisfa tutti i requisiti dei più recenti standard di riferimento in materia (ISO 14001, 50001, 45001) ed è sottoposto a verifica e certificazione annuale da parte di un Ente terzo internazionale e indipendente che ne attesta la conformità.

Come ulteriore presidio, un team di strutture interne propone, definisce, attua e monitora costantemente

⁽¹⁾ I dati 2020 sono stati rideterminati al fine di includere il Gruppo UBI Banca per l'intero anno.

⁽²⁾ Programma Ambientale delle Nazioni Unite che promuove il dialogo tra le istituzioni finanziarie su performance economica, protezione ambientale e sviluppo sostenibile.

le attività a supporto della riduzione delle emissioni Scope 1, 2 e 3 dirette del Gruppo. Una struttura posta all'interno della Direzione Centrale Tutela Aziendale, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in cui è posta anche la figura dell'Energy Manager, coordina tutte le azioni del Gruppo in tema di riduzione delle emissioni dirette. Inoltre, al responsabile della Direzione Centrale Tutela Aziendale, in qualità di Responsabile Ambientale, sono stati attribuiti ampi poteri decisionali, organizzativi e di spesa, ivi compreso quello di preventiva approvazione di ogni modifica del processo produttivo che possa rilevare ai fini ambientali. Per gli ambiti di competenza, è inoltre stato istituito anche il ruolo del Mobility Manager nella Direzione Affari Sindacali e Politiche del Lavoro.

Con riferimento alle attività che da anni sono poste in essere per ridurre le proprie emissioni, esse riguardano vari ambiti, fra cui, ad esempio, l'acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile, azioni di efficienza e ottimizzazione energetica e sviluppo di iniziative di mobility management per ridurre le emissioni dovute agli spostamenti. In tale ottica, con l'obiettivo di impegnarsi in misura sempre maggiore alla riduzione degli impatti ambientali, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aggiornato a giugno 2021 le proprie Regole in materia di Green Banking Procurement, definendo, in aggiunta ai precedenti criteri già applicati, ulteriori requisiti minimi di sostenibilità negli acquisti di carta, cancelleria, toner, energia elettrica, macchine d'ufficio, nonché nella ristrutturazione degli asset immobiliari i cui risvolti sono descritti nei paragrafi successivi.

STRATEGIA PER IL CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Intesa Sanpaolo genera impatti ambientali rilevanti sia derivanti dalle proprie attività dirette sia dal proprio business; come operatore finanziario gioca pertanto un ruolo fondamentale nell'orientare i capitali verso un'economia sostenibile nel breve e nel lungo termine. Infatti, oltre alla gestione della propria impronta ambientale, Intesa Sanpaolo può comunque esercitare una forte influenza su attività e comportamenti che non può controllare direttamente, in particolare di clienti e fornitori, e favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il Gruppo pone particolare attenzione al cambiamento climatico come evidenzia la matrice di materialità in cui tale tematica è presente tra i fattori con elevata rilevanza per gli stakeholder e con significativo impatto sulle strategie (vedi pag. 68).

Intesa Sanpaolo, in linea con i principi del Codice Etico, considera parte integrante della propria strategia per il contrasto al cambiamento climatico una robusta governance della sostenibilità, una solida gestione dei rischi, lo sviluppo di un'adeguata offerta a supporto della transizione verso un'economia sostenibile, green e circular e la diffusione delle conoscenze e la formazione in ambito climate e ESG all'interno del Gruppo e verso i propri clienti, supportati anche attraverso strutturati processi di engagement (per approfondimenti vedi paragrafi Governance della sostenibilità, Presidio dei rischi ESG e Reputazionali, Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular).

A dimostrazione dell'importanza strategica del cambiamento climatico, nel 2021 Intesa Sanpaolo si è posta l'obiettivo di arrivare a zero emissioni nette entro il 2050 con riferimento sia alle proprie che a quelle relative ai portafogli prestiti e investimenti, per l'asset management e l'attività assicurativa, e ha aderito alle relative iniziative lanciate da UNEP FI, in particolare: a ottobre 2021 Intesa Sanpaolo ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA); a novembre 2021 Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management Ireland hanno aderito alla Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI) ed infine a dicembre 2021 Intesa Sanpaolo Vita ha aderito alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) ed alla Net-Zero Insurance Alliance (NZIA).

A conferma del forte commitment su questo obiettivo, Intesa Sanpaolo, all'interno del Piano di Impresa 2022-2025 e con più di un anno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla NZBA, ha presentato i target di riduzione delle emissioni allineati al net zero per il 2030 nei settori¹ oil&gas, produzione di energia, automotive ed estrazione del carbone che rappresentano più del 60% delle emissioni finanziate del portafoglio delle aziende non finanziarie sui settori indicati dalla NZBA. Con riferimento all'estrazione del carbone, in particolare, il target dell'esposizione è pari a zero entro il 2025, in linea con la politica di esclusione (phase-out) presente nelle "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone", aggiornata a luglio 2021. La tabella sotto riportata rappresenta in dettaglio, per ciascun settore oggetto di target, le metriche applicate, la baseline e l'obiettivo al 2030.

¹ Settori in linea con Net-Zero Banking Alliance. Scenario di riferimento: IEA Net-Zero 2050.

Settore e Scope	Metriche	Baseline (2019)*	Target (2030)**
Oil&gas*** (Scope 1,2,3)	gCO ₂ e/MJ	64	52-58
Produzione di energia (Scope 1,2)	kgCO ₂ e/MWh	214	110
Automotive (Scope 3)	gCO ₂ e/km	162	95
Estrazione del carbone (policy di esclusione)	€ mld di esposizione	0,2	zero entro il 2025

* Composizione del portafoglio al 30/06/2021; ultimi dati disponibili sulle emissioni a fine 2019.

** I target potrebbero essere aggiornati nel tempo sulla base dell'evoluzione della metodologia di calcolo delle emissioni, degli aggiornamenti richiesti dalla NZBA, dalla "Science Based Target initiative" (SBTi, iniziativa sotto descritta) e dalla pubblicazione di nuove linee guida.

*** Il Gruppo ha già adottato una politica per eliminare gradualmente l'oil&gas non convenzionale entro il 2030.

Intesa Sanpaolo si è inoltre impegnata a richiedere la certificazione dei target di riduzione delle emissioni alla "Science Based Target initiative" (SBTi), partnership tra CDP, United Nations Global Compact (UNGC), World Resources Institute (WRI) e WWF. SBTi certifica i target come "science based" se essi sono in linea con le ultime evidenze scientifiche per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ossia limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, proseguendo al contempo gli sforzi per limitare l'aumento a 1,5°C.

Con riferimento alle emissioni proprie, oltre ad aver già ottenuto una loro riduzione del 60% nel 2020 rispetto ai livelli del 2008, Intesa Sanpaolo, all'interno del Piano di Impresa 2022-2025, si è posta l'obiettivo di arrivare a zero emissioni nette già nel 2030 con il 100% di energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili a livello di Gruppo (livello già raggiunto nelle filiali e palazzi con sede in Italia nel 2021).

L'importanza del cambiamento climatico si riflette anche nella protezione e ripristino del "capitale naturale". In tale ottica, il Piano di Impresa 2022-2025 prevede l'impegno di Intesa Sanpaolo ad adottare una specifica policy sulla biodiversità e piantare 100 milioni di alberi direttamente e attraverso dei finanziamenti dedicati a favore dei clienti.

Nel 2021 Intesa Sanpaolo è stata anche impegnata nelle attività collegate alla "Guida sui rischi climatici e ambientali", pubblicata dalla Banca Centrale Europea a Novembre 2020, contenente tredici aspettative riconducibili a quattro macro-ambiti: business models & strategy, governance & risk appetite, risk management e disclosure. Per ciascuna aspettativa sono stati organizzati dei workshop dedicati a cui hanno partecipato le competenti strutture del Gruppo. Sono stati quindi redatti un "self-assessment" rispetto alle tredici aspettative ed un "Action Plan" che comprende le attività/progetti in corso e pianificati dal Gruppo. Tali documenti sono stati trasmessi alla Banca Centrale Europea a seguito dell'esame da parte dei competenti Organi Aziendali.

Intesa Sanpaolo supporta inoltre la "Task Force on Climate-related Financial Disclosures" (TCFD) dal 2018 e da allora fornisce la disclosure sul cambiamento climatico all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria. Nel 2021, il Gruppo ha inoltre pubblicato il suo primo TCFD Report [i], a cui si rimanda per una rappresentazione dettagliata della governance, strategia, gestione dei rischi, metriche e target con riferimento al climate change.

PARTECIPAZIONE A GRUPPI DI LAVORO IN TEMA CLIMATE CHANGE

Nel 2021 Intesa Sanpaolo ha partecipato, insieme ad altre 48 istituzioni finanziarie, alla fase tre del progetto TCFD Banking Pilot coordinato da Unep FI; il Gruppo era già stato coinvolto nella fase 2 del pilota iniziata nel 2019. Il programma è stato diviso in due parti: i) TCFD roadmap, più formativa, utile per comprendere e approfondire i temi legati ai rischi climatici e alle relative "disclosure"; ii) diversi "target modules" focalizzati su specifiche tematiche, come "Climate Stress Testing" e "Sectoral Climate Risks". In tale contesto, Intesa Sanpaolo ha elaborato un case study collegato al modulo "Landscape Review", la cui pubblicazione è prevista nel primo trimestre del 2022. Scopo dello studio è quello di indagare gli effetti derivanti dal rischio inondazione su un piccolo campione del portafoglio mutui di Intesa Sanpaolo in Italia (1.200 posizioni, dislocate in 85 province italiane). Sono stati utilizzati gli scenari dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) più impattanti per il rischio fisico, in particolare il Representative Concentration Pathways (RCP) 6.0, scenario di stabilizzazione, e RCP 8.5, scenario Business as usual.

A seguito dell'adesione a ottobre 2021 alla Net Zero Banking Alliance (NZBA), Intesa Sanpaolo partecipa alle Task force Financing & Engagement e Data & Methodologies, organizzate da UNEP FI e

dedicate alle banche che fanno parte dell'Alliance, finalizzate a facilitare l'implementazione delle attività necessarie al raggiungimento del target Net Zero.

Sempre in ambito Net Zero, a partire da Febbraio 2022, il Gruppo partecipa anche al Financial Institution Transition Plans Workstream organizzato dalla Glasgow Financial Alliance for Net-Zero (GFANZ) per supportare lo sviluppo e l'efficace implementazione, da parte delle istituzioni finanziarie, di piani di transizione ambiziosi e credibili di zero emissioni nette.

PIANI PER LA RIDUZIONE DELLE PROPRIE EMISSIONI

In coerenza agli impegni assunti dal Gruppo in tema di responsabilità ambientale, sin dal 2009 Intesa Sanpaolo ha elaborato obiettivi di medio-lungo termine attraverso la predisposizione di specifici piani di azione. Il primo Piano Ambientale di Intesa Sanpaolo ha coperto il periodo 2009-2013, cui ha fatto seguito quello relativo al 2013-2016. Entrambi i Piani si sono posti obiettivi misurabili in tema di risparmio energetico, di risparmio economico e di abbattimento delle emissioni di CO₂. Il perimetro di interesse, limitato all'Italia nel primo Piano, si è ampliato nel tempo con l'inclusione delle Banche Estere.

Nel 2017 è stato predisposto un nuovo Climate Change Action Plan con obiettivi al 2022 e al 2037 in cui il Gruppo declina target di riduzione delle emissioni di CO₂ legate alle proprie attività, prendendo come anno di riferimento il 2012. Il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi fissati è stato effettuato con cadenza annuale da parte della struttura ESG&Sustainability. Di seguito i risultati ottenuti nel 2021:

- a fronte di un obiettivo di riduzione delle emissioni assolute riconducibili ai consumi energetici (diretti ed indiretti) del 37% (obiettivo da raggiungere nel 2022 rispetto alle emissioni del 2012), si è raggiunta una riduzione del 33%. Tenendo in considerazione che la riduzione del 2020 (43%) è stata caratterizzata in via eccezionale dagli ampi periodi di lockdown dovuti all'emergenza COVID-19, il decremento registrato nel 2021 risulta comunque in linea con il dato del 2019 (33%). Va segnalato però che i dati del 2021 tengono in considerazione anche l'ampliamento del perimetro di rendicontazione dovuto all'ingresso del Gruppo UBI Banca e i dati di riferimento del 2012 non tengono conto delle variazioni di perimetro intervenute negli anni (baseline costante);
- l'obiettivo, rivisto nel 2020, di acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile pari all'89% entro la fine del 2022 è stato pressoché raggiunto (~88% di energia elettrica rinnovabile acquistata sul totale dell'energia elettrica acquistata);
- l'obiettivo di mantenimento dei livelli di produzione di energia elettrica da fotovoltaico, tenuto conto dei vincoli e delle caratteristiche del patrimonio immobiliare, oltre i 1.000 MWh annui è stato conseguito: nel 2021 l'autoproduzione del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata pari a 1.361 MWh.

In considerazione dell'adesione, ad ottobre 2021, alla Net-Zero Banking Alliance e della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo ha fissato al 2030 l'obiettivo Net Zero per le emissioni proprie con un acquisto di energia da fonti rinnovabili pari al 100% a livello di Gruppo. L'obiettivo di riduzione delle emissioni rispetta inoltre i requisiti di SBTi.

Al fine di supportare il processo decisionale volto alla definizione dei target di riduzione delle emissioni di CO₂ applicabili al 2030, la Direzione Centrale Tutela Aziendale ha avviato e condotto un processo di ingaggio di tutte le funzioni interne del Gruppo interessate, volto ad identificare il potenziale complessivo di riduzione delle emissioni Scope 1 e 2. Il processo di redazione del nuovo Piano di riduzione delle proprie emissioni – Own Emissions Plan – ha visto coinvolte, oltre alla Direzione Centrale Tutela Aziendale, alla Direzione Financial Market Coverage e alla Direzione Strategic Support, la Direzioni Centrali Immobili e Logistica, la Divisione International Subsidiary Banks, la Divisione IMI CIB, le Aree di Governo Chief Operating Officer e Chief IT, Digital and Innovation Officer, nonché la Divisione Banca dei Territori e le Divisione Insurance, Asset Management e Private Banking.

EMISSIONI ATMOSFERICHE

Le emissioni di gas ad effetto serra che il Gruppo Intesa Sanpaolo rendiconta in CO₂ equivalente, in coerenza con lo standard internazionale GHG Protocol (Greenhouse Gas Protocol), sono relative a:

- emissioni dirette Scope1, riferite all'utilizzo di combustibili per il riscaldamento e la flotta;
- emissioni indirette Scope2, per la climatizzazione centralizzata, il teleriscaldamento e l'energia elettrica.

L'impegno della Banca per il contenimento delle emissioni di CO₂ si concretizza nella realizzazione dell'Own Emissions Plan che identifica specifiche azioni di medio-lungo termine volte alla riduzione dei propri consumi di gas naturale, gasolio ed energia elettrica tradizionale. Inoltre, la strategia di riduzione delle proprie emissioni Scope 1 e 2, che considera anche l'utilizzo e la composizione della flotta aziendale in un'ottica di miglioramento

continuo della performance ambientale in termini di emissioni, ha registrato importanti risultati nella riduzione dei consumi energetici in linea con gli obiettivi fissati dal piano.

Prendendo in considerazione i dati per l'intero 2020 del Gruppo UBI Banca, nonostante il 2020 e il successivo 2021 siano risultati essere anni anomali dal punto di vista dei consumi in considerazione dell'emergenza dovuta al COVID-19, il 2021, grazie a un'attenta gestione dei consumi, ha comunque confermato il trend di riduzione dei consumi elettrici attestandosi ad un -9% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista dell'energia termica va segnalato che le temperature medie del 2021 sono state più basse rispetto al 2020 e quindi i consumi di gas e gasolio, in determinati periodi dell'anno, sono stati maggiori. Nonostante ciò, il trend vede una riduzione globale dell'8%.

Le emissioni correlate alla flotta risultano invece in controtendenza (+9%) in considerazione delle maggiori azioni sul territorio rispetto al 2020, che aveva registrato ampi periodi di lockdown.

A livello complessivo le emissioni di gas ad effetto serra di Scope1 + Scope2 Market-based risultano in diminuzione del 4%*: tale risultato è stato ottenuto attraverso un continuo miglioramento in termini di efficienza energetica e, in parte, anche dalla riorganizzazione commerciale avvenuta nel corso dell'anno (cessione delle filiali ex Gruppo UBI e chiusure per accorpamenti).

Nonostante la riduzione del numero di addetti (-8%) e delle superfici (-5%), i relativi parametri Scope 1+Scope 2 risultano essere in leggero aumento in quanto le diminuzioni del numero di addetti e delle superfici si sono concentrate nel secondo semestre condizionando il rapporto complessivo delle emissioni annuali.

Inoltre, il Gruppo Intesa Sanpaolo non si limita solamente alla rendicontazione delle emissioni Scope 1 e 2, ma si impegna anche a rendicontare le emissioni indirette Scope3, legate ad attività dell'azienda ma non controllate direttamente dalla stessa (carta, rifiuti, macchine d'ufficio, ecc.).

EFFICIENZA E OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI

Nonostante i vincoli operativi dettati dall'emergenza pandemica, che ha notevolmente ridotto le azioni di efficienza energetica normalmente effettuate nel Gruppo, come ogni anno sono state messe in atto una serie di iniziative volte alla riduzione dei consumi energetici. In particolare, in Italia, sono stati portati a termine alcuni interventi di efficientamento energetico e ammodernamento degli impianti con una stima di risparmio energetico annuo pari a 1.985.000 KWh e di riduzione delle emissioni potenziali annue di CO₂ pari a 470 t.

La riduzione delle proprie emissioni avviene in primis attraverso un'attenta gestione dei propri consumi e una riduzione della domanda di energia attraverso la realizzazione di azioni di ottimizzazione ed efficienza energetica. Nel corso del 2021 è stata emanata la normativa interna relativa al "Green Banking Procurement" che dedica in modo specifico un capitolo apposito all'acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile e alla ristrutturazione di immobili con criteri ambientali. La Regola identifica infatti i criteri ambientali minimi da rispettare per la ristrutturazione degli immobili, tenuto comunque conto di quanto previsto dalla normativa locale e della tecnologia presente nel Paese di riferimento. In generale, ovunque possibile, si prevede l'utilizzo di prodotti dotati di certificazioni attestanti il basso impatto ambientale (quali, ad esempio, Ecolabel, EPD, NF Environnement, SEI, EMAS). Inoltre, da alcuni anni la gestione ed il governo dei consumi energetici degli immobili del perimetro Italia viene gestita da una piattaforma centralizzata, denominata Sigi Energia, collegata a sensori installati negli edifici (datalogger e sonde di temperatura). Nel corso dell'anno 2021 la gestione centralizzata è stata estesa, integrando i circa 600 immobili di provenienza UBI dotati di impianti di monitoraggio dei consumi elettrici. Questa importante integrazione dei sistemi di monitoraggio ex UBI ha consentito di estendere gli algoritmi già sperimentati negli anni scorsi per ottenere un sistema di alert che identifica tempestivamente le aree di ottimizzazione, ed invia in automatico la richiesta di intervento al manutentore per agire tempestivamente e prevenire eventuali derive dei consumi.

L'IMPATTO DEL COVID-19

Nel corso del 2021 si è proseguito ad applicare nei luoghi di lavoro del Gruppo Intesa le regole di prevenzione dettate dalla pandemia dovuta al COVID-19. Le Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo sono rimaste sempre operative, con alcune limitazioni di orario soprattutto nel primo semestre 2021. I Palazzi del Gruppo sono rimasti operativi seppure con una presenza media del personale notevolmente ridotta a seguito dell'utilizzo dello smart working quale modalità di prevenzione del rischio COVID-19.

L'obiettivo di garantire la massima sicurezza dei collaboratori negli spazi aziendali e contrastare il rischio di contagio da COVID-19 è anche passato attraverso un'attenta e potenziata gestione degli impianti di condizionamento e ventilazione. A tal fine, in Italia Intesa Sanpaolo ha adottato, sia nelle Filiali sia nei Palazzi, standard sempre superiori a quanto previsto dalla normativa tecnica di settore, stimando i bisogni in eccesso per avere ampi margini di tutela verso i collaboratori, così come verso i clienti.

* Emissioni Scope 1 e 2 Market-based del Gruppo Intesa Sanpaolo con il Gruppo UBI Banca per l'intero anno 2020 pari a 83.665 tCO₂e (49.951 Scope1 + 33.714 Scope2 Market-based).

Con riferimento ai grandi edifici, che presentano dati numerosi e complessi, nell'anno 2021 è proseguita l'implementazione della piattaforma di monitoraggio dei consumi sviluppata in collaborazione con Microsoft presso sei grandi immobili di cui tre Centri Elaborazioni Dati.

CONSUMO E PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE

Oltre alle azioni di efficienza energetica volte a ridurre il proprio impatto ambientale, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è impegnato, laddove possibile, nel produrre l'energia elettrica attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici e ad acquistare energia elettrica da fonte rinnovabile. Il consumo totale di energia elettrica da fonte rinnovabile ha raggiunto circa l'87% del consumo totale della stessa.

L'autoproduzione di energia da fonte rinnovabile proviene dagli impianti fotovoltaici installati in Italia, 9 di taglia inferiore ai 20 kWp e 10 di grandi dimensioni, e da due impianti in Slovenia. Nel 2021 l'autoproduzione del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata pari a 1.361 MWh con un risparmio economico generato dal mancato acquisto di energia elettrica pari a circa 243.000 euro, ed un totale di CO₂ evitata pari a 642 tonnellate.

Nelle società del Gruppo del perimetro Italia, incluse le sedi estere di Intesa Sanpaolo e di alcune Società italiane, l'acquisto di energia da fonte rinnovabile copre circa il 99%. Considerando esclusivamente le filiali e gli immobili presenti sul territorio italiano, tale percentuale raggiunge il 100%.

All'estero l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile, nonostante le limitazioni imposte da alcune legislazioni nazionali, è in costante aumento. Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) anche quest'anno ha azzerato le proprie emissioni con l'acquisto del 100% di energia da fonte idroelettrica, Privredna Banka Zagreb (Croazia) acquista circa il 60% della propria energia elettrica da fonte rinnovabile e Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg il 23%.

Anche le seguenti banche estere utilizzano energia elettrica da fonte rinnovabile grazie al mix energetico nazionale: Intesa Sanpaolo Bank Albania in Albania (100%), Banca Intesa Beograd in Serbia (29%), VÚB Banka in Slovacchia (20%) e CIB Bank in Ungheria (11%).

MOBILITY

Nell'ambito della Direzione Affari Sindacali Politiche del Lavoro, il Mobility Management è la funzione dedicata ad agevolare gli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori, per migliorarne la qualità e per favorire modalità di trasporto sostenibili. L'impegno è di tradurre in azioni concrete quanto emerso dall'ascolto dei collaboratori, al fine di proporre un articolato ventaglio di opzioni per gli spostamenti quotidiani e declinare le azioni dei Piani di Spostamento Casa Lavoro.

Il 2021 è stato un anno ricco di novità legislative, che hanno portato Intesa Sanpaolo ad aumentare notevolmente il novero delle città oggetto di analisi, passando nello specifico da 12 a 27 piazze coinvolte.

L'organizzazione del Gruppo prevede, oltre alla nomina per legge del Mobility Manager, l'individuazione di un team di coordinamento e di un Referente Territoriale della Mobilità per ogni singola città, così da garantire un presidio dei temi in linea con la capillarità.

I principali obiettivi perseguiti dal Gruppo per rispondere alla normativa, in merito alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e delle emissioni di CO₂ sono:

- diffusione del Lavoro e della Formazione Flessibile, che coniugano in modo innovativo la gestione della vita privata con le esigenze organizzative aziendali;
- sottoscrizione di un accordo sindacale in materia di mobilità;
- piattaforma Mobility Office, attraverso la quale viene promosso l'uso dei mezzi di trasporto pubblico per alcune città, fornendo ai collaboratori la possibilità di richiedere abbonamenti annuali direttamente dalla propria postazione di lavoro, con opzione di rateizzazione mensile e fruendo di tariffe agevolate ove previste;
- servizio di navette aziendali per supportare la mobilità in alcune sedi non servite dal trasporto pubblico locale (si stimano oltre 1.000 tonnellate di CO₂ evitate in Italia);
- servizio di car pooling aziendale, una modalità di spostamento basata sulla condivisione dell'auto privata da parte di più persone che hanno percorsi ed orari compatibili. L'obiettivo è condividere quotidianamente l'auto nel percorso casa-lavoro per migliorare la qualità degli spostamenti, risparmiare sulle spese di trasporto, ridurre il traffico, l'inquinamento e gli incidenti;
- sviluppo di servizi in sharing (car, scooter, monopattini e bike). In Italia, l'Associazione Lavoratori Intesa Sanpaolo (ALI) ha attivato convenzioni con i principali network in numerose città;
- costante impegno nella gestione e nel rinnovamento della flotta aziendale secondo criteri di scelta che promuovono il rispetto dell'ambiente. Ad esempio, i modelli proposti da policy ad uso promiscuo sono stati integrati con ulteriori veicoli ad alimentazione ibrida plug-in; il rinnovo della flotta in pool ha visto l'introduzione di un numero importante di veicoli ad alimentazione totalmente ibrida e la dotazione di alcune auto elettriche;
- incentivazione alla mobilità leggera, attraverso diverse iniziative, quali la possibilità di ricoverare, all'interno

degli spazi aziendali, bici pieghevoli e/o monopattini, un programma di installazione di rastrelliere per il ricovero di bici tradizionali e a pedalata assistita e contributi dedicati a cura di ALI;

- sviluppo della comunicazione da remoto per le attività di ascolto e per quelle di lavoro, con l'utilizzo massivo di Skype for Business e Teams, in sostituzione di spostamenti casa-lavoro e trasferte.

Compatibilmente alle misure di distanziamento sociale connesse alla pandemia, nel perimetro banche estere, sono proseguiti i servizi di navette aziendali in Bank of Alexandria (Egitto) e soluzioni di car pooling e di condivisione delle auto aziendali e/o private, attive in Intesa Sanpaolo Bank (Albania), CIB Bank (Ungheria), Banca Intesa Beograd (Serbia), Pravex Bank (Ucraina), Intesa Sanpaolo Bank Romania, Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia), Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina e in VÚB Banka (Slovacchia). Inoltre, in CIB Bank, dal 2018, è stato sottoscritto un contratto per l'utilizzo del car sharing che si avvale esclusivamente di auto elettriche;

GESTIONE RESPONSABILE DELLE RISORSE

Il Codice Etico, le Regole in materia ambientale ed energetica e le Regole in materia di Green Banking Procurement individuano fra le responsabilità del Gruppo l'attenta valutazione delle conseguenze della sua attività sugli ecosistemi e la riduzione della propria impronta ecologica. Per questo motivo, una gestione responsabile delle risorse risulta prioritaria per il Gruppo Intesa Sanpaolo al fine di mitigare il proprio impatto sull'ambiente.

UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DELL'ENERGIA CERTIFICATO

Intesa Sanpaolo ha implementato e mantiene attivo un Sistema di Gestione Integrato (Salute e Sicurezza, Ambiente ed Energia) certificato annualmente secondo gli standard ISO 14001, 50001 e 45001 da parte di un ente terzo internazionale. Il Sistema, che è applicato in tutte le filiali e i palazzi dislocati sul territorio italiano, prevede un continuo processo di monitoraggio degli obiettivi ed è sottoposto anche a verifiche interne per valutare il livello di performance raggiunto rispetto a quanto atteso.

Le seguenti funzioni aziendali sono coinvolte nell'applicazione del Sistema e partecipano ognuna per gli ambiti di competenza: la Direzione Centrale Tutela Aziendale come struttura responsabile del coordinamento, la Direzione Centrale Immobili e Logistica in qualità di funzione che accentra le attività immobiliari, la Direzione Politiche di Sviluppo Learning Academy per le esigenze formative, la Direzione Centrale Sistemi Informativi per la gestione e l'efficientamento delle infrastrutture ICT e la Divisione Banca dei Territori per le attività svolte a livello di Rete.

In occasione dell'annuale riunione di Riesame, l'Alta Direzione valuta l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Gestione rispetto a quanto previsto dalle norme di riferimento e dalla legislazione vigente, anche in considerazione degli impegni assunti dalla Governance. In quella sede vengono inoltre valutati il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi, i risultati delle verifiche interne, di quelle effettuate dall'ente terzo per il mantenimento della certificazione, l'analisi delle competenze del personale, l'efficacia della formazione erogata, le attività da implementare per il miglioramento del Sistema e gli eventuali cambiamenti nei fattori interni ed esterni da cui possono derivare rischi e opportunità per la Banca.

Inoltre, con riferimento alle Banche estere, CIB Bank, impegnata nell'approvvigionamento e nell'uso responsabile di beni e servizi conformi alle normative in materia di protezione e conservazione dell'ambiente, grazie alle azioni svolte in materia energetica, ha mantenuto la propria certificazione ISO 50001 applicata a tutti i propri immobili del territorio ungherese anche nel 2021.

CARTA, TONER E CANCELLERIA

Gli eventi straordinari occorsi nel 2020 e 2021 hanno indotto cambiamenti significativi nelle abitudini e modi di lavorare, ad esempio attraverso la diffusione dello smart working. Inoltre, è migliorata la consapevolezza delle persone nel minor uso di carta. Paragonando i dati 2021 e 2020 su un medesimo perimetro (Gruppo Intesa Sanpaolo incluso Gruppo UBI), si evidenzia la continua frenata sia come dato assoluto (-12% rispetto al 2020), sia come parametro per addetto (-4% rispetto al 2020).

Grazie alle varie azioni di dematerializzazione portate a termine negli ultimi cinque anni, nel 2021 si è avuto un risparmio di carta di circa 3.271 tonnellate, corrispondenti a 4.457 t di CO₂ evitata e un risparmio teorico economico di circa 5,7 milioni di euro. Anche per il toner continua il trend di riduzione degli acquisti (-6% rispetto al 2020 in dato assoluto e a perimetro costante).

Hanno contribuito al raggiungimento di questi risparmi sia azioni avviate nei confronti della clientela, sia azioni interne.

In Italia è proseguito il processo di dematerializzazione dei contratti che, oltre ai contratti bancari, alle operazioni

di investimento, alle operazioni allo sportello, ai prodotti e servizi bancari legati alla previdenza e all'operatività di post-vendita sul contratto POS, nel corso del 2021, è stato esteso a ulteriori prodotti e servizi dedicati alle persone giuridiche. Tali sviluppi denotano una progressiva estensione dell'operatività dematerializzata nell'ambito delle persone giuridiche, che verrà ulteriormente ampliata nell'arco del 2022. La nuova customer experience semplice e innovativa offerta ai clienti, data dall'utilizzo della firma grafometrica o digitale remota per la sottoscrizione dei documenti contrattuali in tutte le filiali della Banca, consente di eliminare l'operatività su carta e di migliorare l'efficienza dei gestori, attraverso una notevole semplificazione dei processi interni di gestione e archiviazione del cartaceo. La creazione di un archivio documentale digitale agevola l'archiviazione stessa, la ricerca dei documenti e ne garantisce una migliore conservazione, secondo la normativa vigente, azzerando le tempistiche di back office. Ulteriori spinte alla digitalizzazione sono avvenute sia nel rapporto Imprese-Banca, dove sono state implementate nuove funzionalità di firma da remoto dei contratti nel portale Inbiz del Corporate Banking, sia nell'operatività della società del Gruppo SIREF Fiduciaria (Società Italiana di Revisione e Fiduciaria) verso la clientela. Anche alcune filiali estere del Gruppo, quali Londra, Hong Kong, Shanghai e Varsavia, hanno avviato azioni di dematerializzazione dei documenti contabili verso la propria clientela.

Nel 2021 è proseguito il processo di trasformazione digitale anche nelle filiali del perimetro delle International Subsidiary Banks. Il progetto "Digical ABC" ha permesso l'adozione di un unico applicativo di filiale in 6 banche - Privredna Banka Zagreb (Croazia), VÚB Banka (Slovacchia), Intesa Sanpaolo Bosna i Hercegovina, CIB Bank (Ungheria), Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia), Intesa Sanpaolo Bank Albania - che ha ottimizzato le attività del gestore e reso i processi di vendita completamente paperless, condividendo i contenuti informativi e commerciali tramite il tablet (Danube) e con la raccolta della firma digitale, creando così un'esperienza multicanale ed aumentando il coinvolgimento del cliente. Il risparmio di carta è aumentato ulteriormente grazie a nuove progettualità avviate in CIB Bank e Intesa Sanpaolo Bank Albania nel corso del 2021. Anche in Pravex Bank (Ucraina) sono state avviate azioni di dematerializzazione dei contratti verso la clientela.

In continuità con il programma triennale per la digitalizzazione di tutti i sistemi e servizi HR di Gruppo (terminato nel 2020), è proseguito anche nel 2021 il processo di dematerializzazione delle comunicazioni destinate ai dipendenti (progetto Smart HR), incluse le lettere di eventi legate alla fusione con il Gruppo UBI.

Nel Gruppo Eurizon inoltre sono state riviste le politiche di utilizzo delle stampanti e sono stati effettuati importanti investimenti per convertire in digitale la rendicontazione alla clientela.

Infine, con riferimento alla cancelleria eco-sostenibile, l'introduzione delle nuove Regole ha avviato un processo virtuoso di acquisto di materiali a basso impatto ambientale in tutto il Gruppo. In totale nel 2021 sono state acquistate circa 38 tonnellate di cancelleria ecosostenibile, di cui 31 tonnellate di materiale contenente carta (block notes, post-it, cartelline, etc.) ed il restante tra penne a sfera, evidenziatori e timbri in materiale riciclato e materiale economale con presenza di legno ecosostenibile.

ACQUA

Il consumo di acqua potabile, proveniente da acquedotti, nel Gruppo Intesa Sanpaolo è prevalentemente legato agli usi igienici ed in misura molto residuale alla produzione del freddo per la climatizzazione.

Nel 2021 il consumo di acqua pro capite del Gruppo è risultato pari a 18 metri cubi per addetto, un dato sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

MONITORAGGI AMBIENTALI E GESTIONE SOSTANZE PERICOLOSE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo particolare importanza viene data ai monitoraggi ambientali ed alla gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente. Nel 2021, in Italia, sono proseguiti i monitoraggi relativi al radon e all'amianto, ai quali si sono aggiunti monitoraggi ambientali connessi all'emergenza COVID-19.

Con riferimento al radon, in accordo con quanto prescritto dalle nuove norme introdotte nel 2020 che fissano per i luoghi di lavoro delle soglie di azione più restrittive rispetto alle precedenti, la Direzione Centrale Tutela Aziendale effettua campagne di misurazione della concentrazione media annua del gas al fine di garantire i massimi livelli di salubrità degli ambienti per dipendenti e clienti. Nel caso in cui i livelli di concentrazione superino le soglie previste, viene nominato un consulente esterno per l'individuazione di misure di mitigazione del rischio. Ove necessario l'Esperto di Radioprotezione effettua una Valutazione di Dose Efficace per la verifica del rispetto del limite massimo di riferimento per essa prevista. Nel 2021 non si evidenziano situazioni di superamento di quest'ultimo limite.

Allo stesso modo, sebbene l'attività svolta dai dipendenti di Intesa Sanpaolo non li esponga di fatto a polveri e materiali contenenti amianto, anche nel 2021 la Direzione Centrale Tutela Aziendale ha effettuato la valutazione del rischio specifico per tutti i luoghi di lavoro. Le misurazioni effettuate, secondo le tempistiche di legge, da un Esperto Qualificato alla Gestione e Controllo dei materiali contenenti amianto, hanno confermato che non vi è alcuna contaminazione in atto: tutti i valori rilevati risultano inferiori alla soglia prevista dalla vigente normativa e sono assimilabili a quelli presenti nell'ambiente esterno.

Nel 2021 sono inoltre proseguiti, in Italia, i monitoraggi utili a valutare la qualità dell'aria interna agli ambienti di lavoro in seguito alla gestione degli impianti, così come previsto dalla procedura aziendale sviluppata in seguito all'emergenza COVID-19. I risultati delle indagini sono stati soddisfacenti anche nel 2021: il livello di contaminazione microbica interno è risultato paragonabile a quanto riscontrato in esterno confermando che i ricambi d'aria sono tali da garantire un adeguato apporto di aria proveniente dall'esterno.

CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI

In Italia, ai fini della gestione dei rifiuti prodotti presso gli insediamenti del Gruppo, il territorio è stato suddiviso in numerosi lotti dove operano ditte specializzate nelle attività di raccolta, differenziazione, ritiro e smaltimento. Tali ditte sono sottoposte ad un processo di valutazione nel corso del quale sono acquisite anche le necessarie autorizzazioni ad operare in qualità di trasportatori (mediante veicoli censiti sull'apposito albo) e di destinatari. Le varie tipologie di rifiuti speciali sono gestite in base alle loro caratteristiche specifiche, mentre per le frazioni differenziate, come ad esempio carta, plastica e vetro, vige il rispetto delle disposizioni localmente emanate. Allo stesso modo, nel perimetro estero la raccolta e gestione dei rifiuti avviene rispettando la legislazione nazionale di riferimento. Di particolare attenzione lo smaltimento in Italia delle macchine d'ufficio: le stesse, prima di diventare rifiuto, vengono sottoposte a un attento processo di riutilizzo.

Durante la fase emergenziale dovuta al COVID-19, presso le Filiali e i Palazzi del Gruppo si è inoltre posta la necessaria attenzione allo smaltimento dei dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, etc.), secondo la legislazione vigente.

Nel 2021 l'integrazione tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e il Gruppo UBI ha visto l'accorpamento di numerose filiali ed alcuni Palazzi e la conseguente dismissione di un gran numero di archivi cartacei ed ulteriore materiale. I rifiuti speciali prodotti dal Gruppo sono risultati quindi in aumento pari a circa 5.380 tonnellate.

La gestione dei rifiuti del Gruppo Intesa Sanpaolo, inclusa la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento presso siti esterni all'organizzazione, viene svolta da parte di soggetti terzi nel rispetto di quanto previsto dalle norme di riferimento e dalla legislazione vigente. Soltanto il 5,8% dei rifiuti prodotti è destinato allo smaltimento (il 4,6% viene conferito in discarica), mentre oltre il 94% viene valorizzato attraverso operazioni di preparazione al riutilizzo, recupero o riciclo.

GREEN PROCUREMENT DELLE MACCHINE DI UFFICIO

Sulla base di quanto previsto dalle "Regole in materia di Green Banking Procurement" emanate a giugno 2021, le Strutture che si occupano di acquisto di macchine da ufficio (fotocopiatrici, stampanti, computer da tavolo, monitor per computer e stand alone, notebook e ATM/ MTA) si impegnano ad applicare criteri di acquisto e utilizzo responsabile delle apparecchiature. Nel 2021 sono state acquistate centralmente le seguenti principali categorie di macchine da ufficio con le relative percentuali di quelle soggette alle valutazioni in base ai criteri del Green Banking Procurement: notebook 100%, mini-desktop 100%, desktop 100%, cash in cash out 100%, ATM/MTA 100%, monitor 29%, stampanti 84%.

In ottica di valorizzazione degli aspetti di sostenibilità, vengono considerate sia le normative di legge e i vigenti requisiti di conformità in materia, sia specifici criteri di valutazione ambientale.

Inoltre, come ulteriore elemento di supporto alla valutazione, viene utilizzato l'Internal Carbon Pricing, quale strumento utile per la valorizzazione dell'efficienza energetica in termini di emissioni GHG generate dal consumo energetico nell'intero ciclo di vita degli apparati.